

Il Centenario della nascita di Margarita d'Austria
1522 - 2022

ANTONIO DI VINCENZO



MADAMA SERENISSIMA
Margarita d'Austria e i Farnese

Iconografia dall'arte incisoria

Italia Nostra
PENNE

COGECSTRE
EDIZIONI

Il Centenario della nascita di Margarita d'Austria
1522 - 2022

ANTONIO DI VINCENZO

MADAMA SERENISSIMA
Margarita d'Austria e i Farnese
Iconografia dall'arte incisoria

Italia Nostra
PENNE

COGECSTRE
EDIZIONI

ANTONIO DI VINCENZO

MADAMA SERENISSIMA
Margarita d'Austria e i Farnese
Iconografia dall'arte incisoria



Sezione di Penne



Collezione
Antonio Di Vincenzo
incisioni e stampe d'epoca

Ringraziamenti:

Aleardo Rubini; Luciano Gelsumino; Prof.ssa Eleonora Dell'Oso; Prof. Roberto Antonacci; Prof. Mario Costantini; Liceo "L. da Penne - M. dei Fiori" Classe 5° F design del gioiello con l'assistenza tecnica di Marco Manocchia; Dott.ssa Annalisa Massimi, responsabile Archivio Storico del Comune di Penne; Pro Loco Città di Penne. Un particolare e sentito ringraziamento al Prof. Don Francesco Mottola.

Stampe e incisioni presenti in questa pubblicazione provengono dalla Collezione Antonio Di Vincenzo - Penne.

Copertina: *Matrimonio di Ottavio Farnese e Margarita d'Austria*. Acquaforte di Giorgio Gasparo DE PRENNER tratta da *Illustri fatti farnesiani etc.*, Roma 1748. Particolare.

Finito di stampare a Penne nel mese di febbraio 2023 presso la COGECSTRE EDIZIONI.

*Ai coniugi
Pier Giorgio Luciani Ranier
e Margherita De Filippis
con affetto*

INDICE

| | |
|---|----|
| Premessa | 5 |
| Cenni storici su Margarita d'Austria e lo Stato farnesiano d'Abruzzo | 7 |
| Margarita d'Austria: ritratti e incisioni | 11 |
| Iconografia della dinastia Farnese nelle incisioni d'epoca | 27 |
| Araldica e ordini cavallereschi della dinastia Farnese | 40 |
| Note | 48 |

Premessa

Margarita d'Austria, Duchessa di Parma e Piacenza, assunse un ruolo di rilievo non solo nell'Europa del XVI secolo, ma anche nell'Abruzzo e nella città di Penne di quel periodo. Attratto dalle vicende umane e politiche di questa singolare figura femminile, dal 2007 iniziai a collezionare incisioni e stampe d'epoca che a lei facevano riferimento. Il materiale raccolto, costituito dai ritratti di Margarita e da tutto ciò che rientrava nell'ambito della dinastia Farnese, in cui la stessa Margarita dal punto di vista genealogico è stata una componente fondamentale, fu oggetto di due esposizioni: la prima allestita nel 2011, presso alcuni ambienti al piano terra di palazzo Leopardi di Penne; la seconda nel 2016, presso il locale Museo Archeologico, già palazzo Vescovile.

La presente pubblicazione, elaborata in occasione della ricorrenza del V centenario della nascita di *Madama Serenissima* Margarita d'Austria, con l'intento di integrare e puntualizzare gli altri miei scritti di supporto alle mostre precedentemente citate, vuole mettere in risalto l'iconografia sulla tematica farnesiana espressa dall'arte incisoria, ossia da quel mezzo di divulgazione che nel passato, prima dell'invenzione della fotografia, permetteva di arricchire i testi stampati con immagini riprodotte in serie, realizzate anche da valenti artisti.

Oltre a undici immagini di Margarita, diverse delle quali ispirate dal celebre dipinto di Antonis MOR, sono stati raccolti anche i ritratti dei duchi della dinastia Farnese, da Pier Luigi, figlio di Papa Polo III, ad Antonio, ultimo Duca prima dei Borbone-Parma. Altre incisioni, infine, fungono da corredo alle considerazioni sull'araldica farnesiana – caratterizzata, tra l'altro, dalla figura emblematica dell'unicorno – e sugli ordini cavallereschi legati alla dinastia Farnese: Costantiniano, Giglio Pontificio, San Giorgio di Ravenna e San Paolo Pontificio.

Il V centenario della nascita di Margarita d'Austria è stata anche occasione per realizzare una medaglia ricordo, un segno tangibile di una "eredità" storico-artistica, quella farnesiana appunto, da offrire alla città di Penne. La medaglia, fusa nel nobile argento dal Prof. Roberto Antonacci, sulla base progettuale del Prof. Mario Costantini, autore del disegno e del modello di creta, è frutto della collaborazione tra la Sezione di Penne di Italia Nostra, associazione che da quindici anni opera sul territorio vestino, e il Liceo "Luca da Penne-Mario dei Fiori". Quest'ultimo, grazie alla sensibilità della Direttrice Didattica, Prof.ssa Eleonora Dell'Oso, e del corpo docente, dimostra di essere uno storico Ente scolastico dallo spiccato e costante interesse verso tutto ciò che concerne la valorizzazione del nostro patrimonio culturale.

Penne, 13 dicembre 2022

Antonio Di Vincenzo



V CENTENARIO DELLA NASCITA DI MARGARITA D'AUSTRIA
(1522-2022)

Medaglia ricordo. Dritto e rovescio. Argento, diametro 60 mm.

La medaglia è stata realizzata dal Liceo “Luca da Penne - Mario dei Fiori”, Classe 5° F design del gioiello, Prof. Roberto Antonacci con la collaborazione dell'assistente tecnico Marco Manocchia. Disegno e modello di creta del Prof. Mario Costantini.

Le figure sul rovescio della medaglia si ispirano a uno stemma rinvenuto nel palazzo di Margarita d'Austria di Penne. Oltre al castello con quattro torri, emblema araldico della città, è presente anche un libro aperto, allusione agli “Ordini di Margarita d'Austria”.

Cenni storici su Margarita d'Austria e lo Stato farnesiano d'Abruzzo

Tra le figure femminili che animarono l'Europa del XVI secolo emerge quella di Margarita d'Austria (Fiandre 1522 - Ortona 1586), le cui vicende umane e politiche la resero protagonista anche nell'ambito dell'Abruzzo e della città di Penne. In merito a quest'ultimo aspetto è fondamentale evidenziare che per circa duecento anni, dal secondo quarto del '500 al secondo quarto del '700, Penne fu possedimento dei Farnese; la fase iniziale del cosiddetto periodo Farnesiano, caratterizzata dalla presenza di Margarita, è stata ampiamente indagata dagli studiosi di storia patria. I primi studi, elaborati dal concittadino canonico Don Giovanni DE CAESARIS, risalgono agli anni Trenta del secolo scorso (1). Scritte da Renato LEFEVRE, due biografie su Margarita recano le date del 1980 e del 1986 (2); seguono poi ricerche storiche compiute da vari autori tra il 1986 ed il 1988, in occasione delle celebrazioni per il IV Centenario della morte di Margarita (3); un'altra biografia, opera di Romano CANOSA, risale al 1998 (4). Altri importanti ricerche, che mettono in luce la figura di Margarita d'Austria nel rapporto tra la corte Farnese e la monarchia spagnola, elaborate nel 2001 in occasione di un convegno organizzato nell'ambito delle celebrazioni di Carlo V e Filippo II, sono state pubblicate nel 2003 (5).

Organizzato a Leonessa (RI) nel 2017, un altro convegno ha prodotto la pubblicazione dei relativi atti nel 2020 (*Margherita d'Austria e gli Stati farnesiani d'Abruzzo. Atti del Convegno (Leonessa, 27 ottobre 2017)*, a cura di Andrea UNGARI e Mauro ZELLI, Menabò, 2020). A partire dal convegno di Penne del 5 luglio 2022, una serie di incontri organizzati dalla Deputazione Abruzzese di Storia Patria, hanno celebrato il V centenario della nascita di Margarita d'Austria. Infine, il recente articolo di Aleardo Rubini, relativo a un inedito documento su Margarita (6), offre nuovi spunti per ulteriori approfondimenti.

Figlia naturale dell'Imperatore Carlo V d'Asburgo (1500-1558), Margarita nel giugno del 1536, ancora giovanissima, si sposò con Alessandro de' Medici (7). Nel gennaio dell'anno successivo una congiura provocò la morte del consorte (8); dopo ancora, nel 1538, con l'alternarsi delle vicende politiche, giochi diplomatici condussero Margarita a contrarre un nuovo matrimonio con Ottavio Farnese (9), nipote di Papa Paolo III (Alessandro Farnese, Canino 1468 - Roma 1549). Il casato Farnese,

reputato uno dei casati più potenti del Rinascimento italiano, documentabile sin dal XII secolo presso Farneto, antica terra di *Farnetum* (dal latino bosco di querce), località del viterbese ai confini con la Toscana (10), fece accrescere il suo prestigio grazie a una serie di unioni matrimoniali con altre nobili casate: Monaldeschi, Caetani (famiglia di Bonifacio VIII), Orsini, etc. Il casato, in seguito all'ascesa al soglio pontificio di Paolo III, avvenuta nel 1534, riuscì infine a perseguire le ambizioni politiche più ardite: la costituzione del Ducato di Castro e quello di Parma e Piacenza. Il Ducato di Castro, voluto dal Papa con la Bolla del 31 ottobre 1537 (11), era un vasto territorio situato al confine tra il Lazio e la Toscana; delimitato dal Tirreno e dal lago di Bolsena, comprendeva diversi feudi che erano già possedimenti farnesiani (12). Di quello che la geografia politica dell'epoca considerava uno "stato" all'interno dello Stato della Chiesa divenne Duca Pier Luigi Farnese (I Duca di Castro) (13), figlio di Paolo III e di una donna di nome Ruffina (14). Il nepotismo perseguito dal Papa (15) permise a Pier Luigi (Pierluigi) di essere nominato, nel 1545, anche Duca di Parma e Piacenza, territorio che in passato era stato oggetto di dispute tra lo stato visconteo di Milano e quello della Chiesa (16). Da Pier Luigi, che morì nel 1547, in seguito alla congiura detta di "Piacenza" (17), iniziò dunque la serie dei duchi di Castro, Parma e Piacenza. Castro, dopo vicende alterne (Odoardo e la I Guerra di Castro) (18), fu persa definitivamente con Ranuccio II (1630-1694) (19); l'ultimo Duca di Parma e Piacenza del casato Farnese fu invece Antonio (1679-1731). Per un quadro generale dei personaggi della famiglia Farnese si rinvia alla tavola genealogica di p. 26.

Tra i possedimenti farnesiani vanno annoverate anche Penne e altre località sparse tra l'Abruzzo e il Lazio. La città di Penne con «il titolo di Ducato» (ANTINORI, *Corografia*, vedi nota n. 21), già possedimento mediceo dal 1522 (20) e ritornata alla Regia Corte dopo la morte di Alessandro de' Medici, fu concessa da Carlo V in dote alla figlia Margarita, in occasione delle sue seconde nozze (21). La donazione dell'Imperatore può essere considerata una sorta di ratifica dei diritti goduti da Alessandro de' Medici: diritti che Margarita come vedova ed erede del defunto consorte ancora esercitava (22). Con Penne furono donate anche le città di Campoli, Cittaducale, Montereale e Leonessa. Questi territori, assieme ad altri (Pianella, San Valentino, Ortona, etc.), acquisiti in seguito da Margarita, costituirono lo *Stato Farnesiano d'Abruzzo*, con Penne che ne assunse il titolo di capitale (23). Tra le città abruzzesi legate a Margarita troviamo

anche quella di L'Aquila: Margarita nel 1572 ne divenne governatrice per volere di Filippo II (24), suo fratellastro. Margarita e Ottavio visitarono più volte i possedimenti farnesiani abruzzesi. Fecero visita a Penne nel 1540. La notizia è riportata ne *La Fenice Vestina*, manoscritto del XVII secolo, attribuito ad Annibale Trasmondi: *Li stessi Serenissimi Coniugi Padroni [Ottavio e Margarita] l'anno 1540 onororno questa Città [Penne] colle loro presenze* (25). Anche Antinori ribadisce in merito: *Nel 1540 Margherita d'Austria col marito Ottavio Farnese vennero in Città di Penne a visitare quella Città della quale Margherita era Duchessa* (26).

A Penne, una importante testimonianza farnesiana è costituita dal palazzo detto di "Margarita d'Austria", ubicato nel Rione da Capo. Ne era proprietaria Margarita, la quale vi alloggiò nel corso della sua visita a Penne e successivamente ne fece dono alla famiglia Scorpione (27): nobile famiglia che entrò a far parte della corte dei Farnese in quanto nel 1542 *...Margherita d'Austria Duchessa di Parma e di Piacenza diede in moglie Violante di Roscio di Carpi sua Damigella e familiare a Girolamo de Scorpioni con dote di duemila scudi* (28). Il palazzo, dopo gli Scorpione, fu acquisito dai Persio, poi dai Quintangeli e infine dall'Istituto della Santa Famiglia (29). Nel suo interno, anni addietro, fu rinvenuto un interessante stemma della città di Penne (30). Realizzato intorno alla seconda metà del XVI secolo su di un mattone di epoca romana, lo stemma presenta il castello con le quattro torri, simbolo araldico della città, con l'aggiunta di un libro aperto, forse allusione agli *Ordini di Margarita d'Austria*, di seguito accennati.

Oltre a una serie di lettere, che costituiscono la corrispondenza tra la Duchessa e le autorità civili cittadine, tra i documenti di epoca farnesiana ci sono anche gli *Ordini*. Emanati da Cittaducale nel 1571, gli *Ordini*, intesi come nuovo strumento giuridico, stabilivano i rapporti tra la casa regnante Farnese e i sudditi (31). Particolare attenzione Margarita usò verso i poveri e i bisognosi. Giovanni De Caesaris, che attinge dal celebre manoscritto di Niccolò Toppi, riferiva che nella chiesa della Ss. Annunziata, due volte l'anno, si elargivano per ordine di Margarita 210 ducati ai poveri (32). Inoltre, Margarita, assieme ad Ottavio Farnese, suo consorte, si adoperò per far annullare lo stato di suffraganeità della sede vescovile di Penne nei confronti di quella di Chieti (33).



Fig. 1) *Alessandro de' Medici.*



Fig. 2) *Stemma de' Medici.*



Morte di Alessandro de' Medici.

Incisione del XIX secolo. Dono del Prof. Don Francesco MOTTOLA.

Margarita d'Austria: ritratti e incisioni

Di Margarita d'Austria esistono diversi ritratti elaborati da importanti artisti: Sebastiano del PIOMBO (cerchia), Alonso Sanchez COELLO, Anthonis MOR, etc. (34). Forse perché apparso su alcune pubblicazioni, il ritratto più noto, di autore fiammingo anonimo, è quello custodito al Museo del Prado di Madrid (35). Altre immagini della Duchessa, soprattutto quelle provenienti dal bacino iconografico delle tecniche incisorie, sono state solo accennate in altri studi sulla ritrattistica farnesiana (36).

Era il 2007, quando acquistai dal mercato antiquario dei Paesi Bassi la prima incisione raffigurante Margarita d'Austria (37): un'immagine a mezzobusto della Duchessa, contenuta nell'opera *Geschiedenissen der Vereenigde Nederlanden*, Jean LE CLERC, Amsterdam 1730 (tra i vari incisori che hanno illustrato l'opera in quattro volumi c'è anche B. PICART) (38). Margarita appare all'interno di una corona di foglie e nell'epigrafe di corredo si legge: MARGARETA VAN OOSTENRYCH HARTOGIN VAN PARMA (Margarita d'Austria Duchessa di Parma). L'immagine, che si trova anche in *Nederlandsche Historien* di Pieter C. HOOFTS - Amsterdam 1703 e nella Parte I del *Theatro Belgico* di Gregorio LETI del 1690, rappresenta la riproduzione speculare del ritratto della Duchessa eseguito nel 1562 dal celebre ritrattista olandese Anthonis MOR van Dashort (1520-1576 ca.) (39) e custodito presso la *Gemäldegalerie* dello *Staatliche Museen* di Berlino (40). Nel dipinto, Margarita indossa un copricapo velato (*toca de cabos*) (41) che, applicato sulla testa tramite un frontino, ricade drappeggiato sulle spalle. Nell'incisione il copricapo è invece trattato come un tessuto più consistente che non riproduce l'effetto di trasparenza. I piccoli gioielli a forma di fiori e le perle, che decorano l'abito sontuoso, sono invece minuziosamente riprodotti. Visibile controluce, la filigrana presente nel foglio di carta su cui è stata stampata l'immagine è costituita dallo stemma della Real Casa d'Orange, il *cor de chasse* (corno da caccia) .

Il dipinto di MOR ha ispirato anche un'altra incisione, un'acquaforte del XVII secolo, proveniente da *Historia de la Vida y Hechos del Emperador Carlos V etc.*, Amberes (Anversa) MDCLXXXI, Parte II, di Fray Prudencio DE SANDOVAL, opera pubblicata per la prima volta in Spagna (Valladolid 1604-1606) e successivamente ristampata in diverse altre edizioni (42). In questo caso l'immagine incisa sulla lastra metallica,

immagine negativa, è speculare rispetto al modello dipinto da MOR; quella positiva appare invece stampata sulla carta. La cornice ovale che contiene il personaggio è costituita da mascheroni e cartocci. L'epigrafe che si legge all'interno della cornice recita: MARGARITA AB AUSTRIA D. G. PARMÆ ET PLACENTIÆ DUCISSA (43).

In un'altra incisione raffigurante Margarita il riferimento al dipinto di MOR è ancora molto evidente. L'immagine della Duchessa è all'interno di una sottile cornice abbinata a festoni di fiori e frutta legati tra loro da nastri. Un mascherone e due putti fungono da cimasa e un'iscrizione didascalica in corsivo, *Margaretha Von Osterreich Hertzogin von Parma*, completa la composizione. L'incisione databile al 1720 ca. proviene dal mercato antiquario tedesco.

Tre incisioni, sempre ispirate al ritratto di Margarita dipinto da MOR, risalgono al XVII secolo.

La prima è un'illustrazione che, così come riporta la scheda dell'esemplare custodito dal *British Museum* (44), proviene dal *De bello Belgico*, Decas Prima, (Roma, Corbelletti, 1632), opera del gesuita Famiano STRADA. La didascalia presente nell'incisione è la seguente: MARGARITA, *Parmæ et Placentiæ Dux, Caroli V Filia, Belgii Gubernatrix*. In alto a destra di chi legge: *fol. 45*.

La seconda incisione, proveniente da una pubblicazione sconosciuta, è quella del fiammingo Joann MEYSSSENS (1612-1670) (45). Al di sotto dell'immagine della Duchessa, l'epigrafe MARGARITA PARMÆ ET PLACENTIÆ DUX CAROLI V FILIA BELGII GUBERNATRIX risulta integrata con le seguenti puntualizzazioni scritte a penna: *Obiit A. D. 1586*, anno della morte; *a. 1559 ad 1567*, indica il periodo in cui Margarita era Governatrice del Belgio. In basso al centro appare il riferimento all'autore dell'incisione: *Joan. Meyssens excudit Antverpiæ* (Anversa).

Infine, una singolare immagine di Margarita raffigurata con una lettera nella mano sinistra – comunque sempre al dipinto di MOR trae riferimento – è quella di un'incisione realizzata da Gilles RUCHOLLE (attivo ad Anversa tra il 1645 e il 1662) (46). Una tenda drappeggiata con nappa pendente e un pilastro fanno da sfondo a Margarita sontuosamente abbigliata. L'iscrizione è la seguente: *Margareta ab Austria, Dei gratia, Parmæ, et Placentiæ Ducissa*. In basso luogo di stampa, incisore ed editore:

Antverpiæ apud. ÆG. Rucholle. Sculp. A° 1645 – Pet. de Iode. Un esemplare di questa incisione si trova presso l'*Universitat de Barcelona* (47). Il *Pet. de Iode* presente nella didascalia si riferisce a Pieter de JODE II o “il giovane” (Anversa, 1606-1674), discendente da una famiglia di stampatori di Anversa. Incisore, stampatore e mercante d’arte, de JODE II tradusse in incisioni numerosi ritratti di Antoon van DYCK, del quale fu uno stretto collaboratore.

Altre incisioni raffigurano Margarita con posture e particolari differenti rispetto a quelli del dipinto di MOR custodito presso la *Gemäldegalerie* dello *Staatliche Museen* di Berlino.

Tramite il particolare dell’ampia gorgiera indossata dalla Duchessa, all’altro dipinto di MOR, quello che si ammira presso il *Kunsthistorisches Museum* di Vienna, si può accostare un bulino di Frans HOGENBERG, raffigurante Margarita a mezzobusto e posta di tre quarti all’interno di un tondo rimarcato dalla seguente epigrafe: MARGARETA AUSTRIACA, DUCISSA PARMÆ ET PLACENTIÆ, GENERALIS BELGARUM DITIONUM, PHILIPPI HISPANIARUM REGIS NOMINE GUBERNATRIX; AB ANNO M. D. LIX. USQ AD ANNUM 1567. L’incisione proviene da *Belgici Leonis Chorographia*, opera di Michael EYZINGER *Austriacum* (Michael Von EITZING), stampata a Colonia nel 1587 (sull’ultima pagina: COLONIAE APUD FRANCISCUM HOGENBERGIUM 1587) (48). Frans HOGENBERG (Mechelen, 1535 - Colonia, 1590) (49), pittore e incisore, fratello di Remigius, anche lui incisore, oltre ad essere autore di numerose vedute panoramiche di città moderne, contenute in *Civitates orbis terrarum*, concepita assieme al cartografo Georg BRAUN (1541-1622), fu l’artefice anche delle incisioni che ornavano un’altra opera di von EITZING, *De Leone Belgico*, edita a Colonia nel 1583, con supplemento del 1586. L’opera, che inizia da quando Margarita fu nominata nel 1559 governatrice dei Paesi Bassi (territorio a quel tempo costituito dagli attuali Belgio e Paesi Bassi), scritta in latino, racconta con taglio «giornalistico» la Guerra di Fiandra. Nell’edizione del 1588, *Novus De Leone Belgico* (50), sono stati inseriti anche i ritratti dei personaggi relativi a quel particolare periodo storico: Carlo V, Filippo II, Elisabetta d’Inghilterra, Don Giovanni d’Austria, Margarita d’Austria, etc.

Per questi ritratti, compreso quello relativo a Margarita, sono state usate matrici inverse rispetto alle illustrazioni del *Belgici Leonis Chorographia* e le epigrafi sul bordo dei tondi presentano variazioni.

Da *Le premier Livre de l'Histoire des Pays bas*, opera di Emanuel de METEREN e pubblicata a L'Aia nel 1618, un'incisione di H. JACOBSEN (*H. Jacobsen exc.*), con lastra di rame come matrice, raffigura Margarita a mezzobusto. La Duchessa, posta di pieno profilo destro, si ispira ad una medaglia ritratto del 1557 di Jacques JONGHELINCK (Bruxelles - Gabinet des medailles) (51). Il ritratto è all'interno di una barocca cornice ovale, accartocciata e decorata con ghirlande di fiori e di frutta. Un'epigrafe latina evidenzia titoli e cariche di governo: MARGARETA AUSTRIACA DUCISSIÆ PARMÆ ET PLACENTIÆ GUBERN. GEN. BELG. Un'iscrizione corsiva ricorda la morte della Duchessa: *Obijt Anno 1586 in Ianuario.*

Un'incisione del XVIII secolo, (*I. Houbraken sculpsit.*) (52), proveniente dai Paesi Bassi, presenta ancora il profilo di Margarita, ma a differenza della precedente, il soggetto è raffigurato di pieno profilo sinistro. Nell'epigrafe si legge anche: *Landvoogdes over de Nederlanden* (Governatrice dei Paesi Bassi) (53).

Dal, già citato, *Theatro Belgico* di Gregorio LETI (54), opera in due volumi con testo in italiano e incisioni di corredo, è tratta un'immagine di Margarita di profilo e a figura intera. L'incisione si ispira a una *engraving* di Christoffel van SICHEM I (Amsterdam 1546 ca. - 1624) presente nell'opera *A Generall Historie of the Netherlands* (1601) (55).

Un'incisione all'acquaforte, contenuta in *Historien der Nederlanden etc.* di Emanuel van METEREN, Amsterdam 1647, rappresenta una raffigurazione equestre di Margarita. Il destriero, su cui monta la Duchessa, riccamente bardato, procede verso sinistra con la testa rivolta indietro. Sullo sfondo si vede una lunga fila di uomini che accede in un palazzo. Sul portale d'ingresso dell'edificio, una statua di Carlo V è fiancheggiata dal gruppo scultoreo di Ercole e Anteo e dall'allegoria della Fortezza. Al di sotto della scena la seguente epigrafe: MARGARETA AUSTRIACA DUCISSA PARMÆ ET PLACENTIÆ. *Inferiorem Germaniam nomine Regis Philippi fratris ab anno 1559. ad annum 1567. gubernavit.* Infine sul bordo inferiore si legge: *Cum Privil. Ord: Foed:2.* Un altro esemplare di quest'acquaforte (*etching*) si trova presso il *British Museum* (56).

Conclude la raccolta delle incisioni dedicata a Margarita d’Austria un’acquaforte di Giorgio Gasparo DE PRENNER (Vienna, ca. 1720 - Roma, 1766) raffigurante le nozze tra Margarita e Ottavio Farnese, riproduzione del celebre affresco di Taddeo ZUCCARI che orna la “Sala dei fasti” di palazzo Farnese di Caprarola, nei pressi di Viterbo. L’incisione è tratta da *Illustri fatti farnesiani coloriti nel Real Palazzo di Caprarola Dai Fratelli Taddeo Federico e Ottaviano Zucchari etc.*, Roma 1748.



Matrimonio di Ottavio Farnese e Margarita d’Austria.
Acquaforte di Giorgio Gasparo DE PRENNER
tratta da *Illustri fatti farnesiani etc.*, Roma 1748.



Incisione su lastra di rame tratta da
Geschiedenissen der Vereenigde Nederlanden
di Jean LE CLERC, Amsterdam 1730.

Margarita d'Austria nacque il 5 luglio 1522 a Oudenaarde, località delle Fiandre Orientali. Figlia naturale dell'imperatore Carlo V d'Asburgo e della sua amante Giovanna van der Gheynst, sposò in prime nozze Alessandro de' Medici e in seconde nozze Ottavio Farnese, nipote di Papa Paolo III. Duchessa di Parma e Piacenza, nel 1559 divenne Governatrice dei Paesi Bassi, quando quei territori erano in rivolta contro gli spagnoli. Nel 1572 fu anche Governatrice della città di L'Aquila. Morì a Ortona il 18 gennaio del 1586; i suoi resti riposano nella chiesa di San Sisto di Piacenza.



Acquaforte tratta da
Historia de la Vida y Hechos del Emperador Carlos V etc.
di Fray Prudencio DE SANDOVAL, Amberes (Anversa) MDCLXXXI, Parte II.



Incisione su lastra di rame, Germania 1720 ca.



Incisione tratta da, *De bello Belgico*, Decas Prima di Famiano STRADA, Roma, Corbelletti, 1632.



Incisione di Joan. MEYSSENS. XVII secolo.



Incisione di Gilles RUCHOLLE, Anversa 1645.
Antverpiæ apud. ÆG. Rucholle. Sculp. A° 1645 – Pet. de Iode.



Incisione a bulino di Frans HOGENBERG tratta da Michael EYZINGER, *Belgici Leonis Chorographia*, Colonia 1587.



MARGARETA VAN OOSTENRYK,
Hertogin van Parma,
Landvoogdes over de Nederlanden.
J. Houbraken fecit

Incisione di I. HOUBRAKEN.
Paesi Bassi, XVIII secolo.

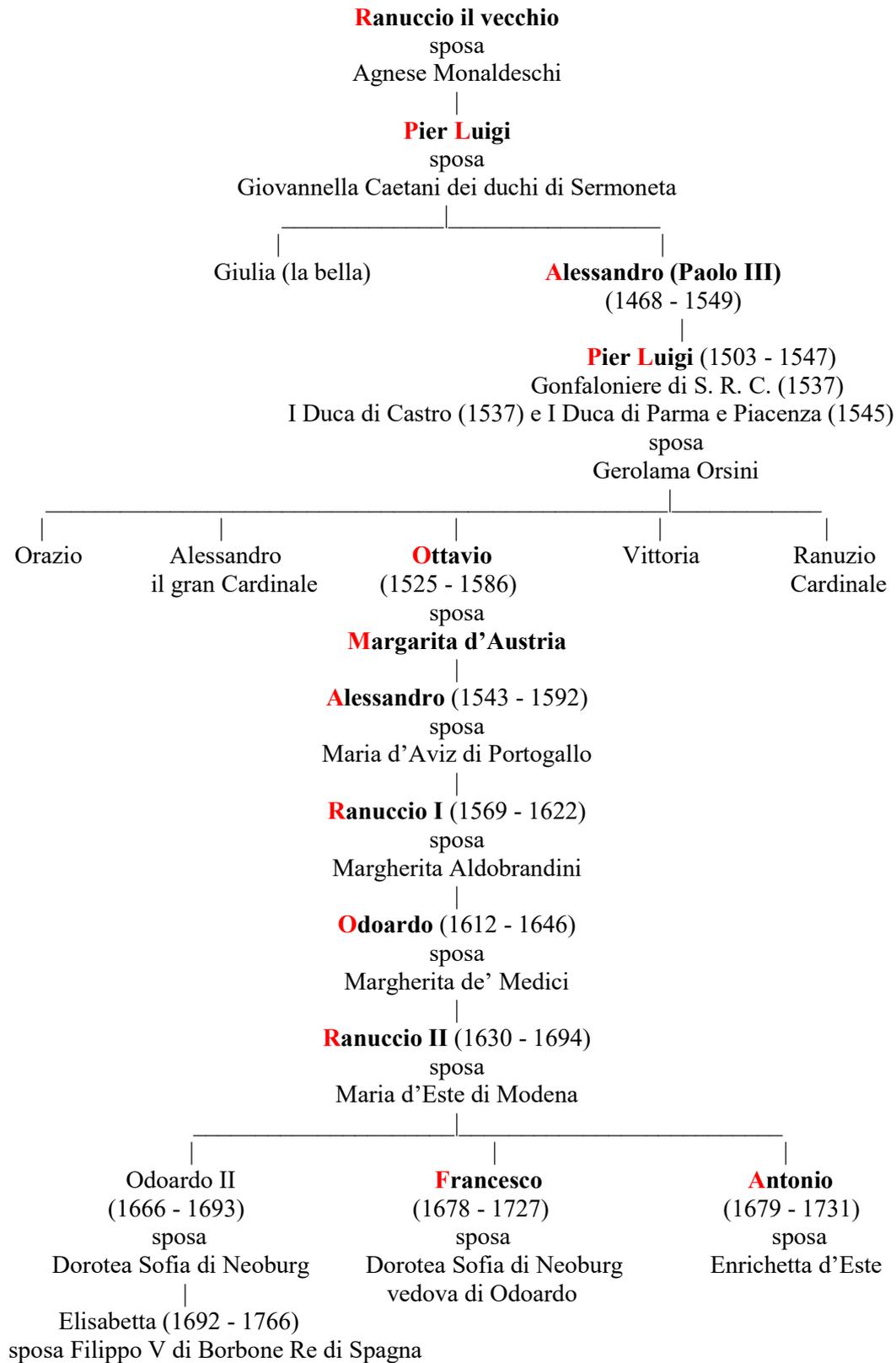


Margarita d'Austria.
Incisione tratta da *Theatro Belgico*
di Gregorio LETI, Amsterdam 1690.



Margareta Austriaca Ducissa Parmæ et Placentiæ.
Acquaforte tratta da *Historien der Nederlanden etc.*
di Emanuel van METEREN, Amsterdam 1647.

TAVOLA GENEALOGICA DEL CASATO FARNESE



Iconografia della dinastia Farnese nelle incisioni d'epoca

Apre la raccolta di incisioni d'epoca sulla dinastia Farnese un'acquaforte del XVII secolo raffigurante Papa Paolo III (Alessandro Farnese, 1468-1549). Ignoto l'autore e sconosciuta la pubblicazione da cui è tratta.

Pier Luigi, I Duca di Parma e Piacenza, figlio di Paolo III, è raffigurato in una litografia di *G. Bacchini & Vigotti*, Parma 1845/47.

Da *Geschiedenissen der Vereenigde Nederlanden*, di Jean LE CLERC, opera del 1730 citata inizialmente, provengono due incisioni che hanno come soggetto Alessandro Farnese (57), figlio di Margarita e di Ottavio, e Giovanni d'Austria, *Don Juan*, fratellastro di Margarita e principalmente noto per essere stato il comandante della flotta cristiana nella battaglia di Lepanto (7 ottobre 1571) (58).

Tre incisioni su lastra di rame, raffiguranti Ottavio, Ranuccio e Odoardo, provengono dalla Germania e sono databili al 1720 ca. Le cornici che contengono i personaggi sono variamente decorate con mascheroni e puttini; un teschio umano alato e coronato con serto vegetale, una sorta di *memento mori*, decora la cornice relativa a Ranuccio.

Due incisioni di Domenicus CUSTOS (Anversa 1560 ca. - 1612) (59), realizzate a bulino sulla base dei disegni di Giovanni Battista FONTANA e tratte da *Armamentarium Heroicum*, opera di Jacob SCHRENCK von NOTZING, Innsbruck 1601, raffigurano rispettivamente Ottavio e Alessandro. I due personaggi sono collocati all'interno di due nicchie incorniciate da composizioni architettoniche. Le colonne, riccamente decorate con putti e intrecci vegetali, si ergono al di sopra del podio e sostengono la trabeazione il cui fregio è decorato con trofei militari. Il Duca Ottavio è raffigurato con armatura da parata e manto d'ermellino; Alessandro invece indossa sopra i vestiti la sola corazza.

Ranuccio in armatura appare in un'incisione del XVII secolo, opera di Giacomo LAURO (60). L'epigrafe in latino, scritta all'interno della cornice ovale che racchiude il personaggio, ricorda che Ranuccio era Gonfaloniere perpetuo di Santa Romana Chiesa (61): RANUTIUS FARNESIUS PARMÆ ET PLACENTIÆ DUX IIII S. R. E. VEXILLIFER PERPETUUS. Il titolo di Gonfaloniere era stato concesso già a Pier Luigi Farnese nel 1537 dal Papa Paolo III (62). Ranuccio I è ricordato per essersi dedicato all'Alchimia

e per aver soffocato drasticamente a Parma nel 1611 la congiura detta “dei nobili” (63) .

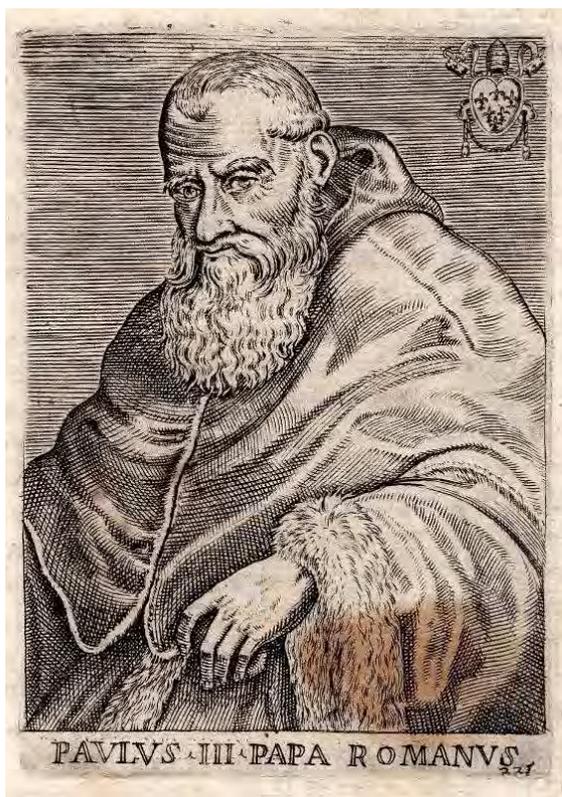
Un bulino di Johann Martin LERCH (1643-1693) (64), databile all’ultimo quarto del XVII secolo, ritrae Ranuccio II. L’epigrafe ricorda i titoli: RANUCCIO FARNESE DUCA DI PARMA, PIACENZA, CASTRO & CONFALONIERO PERPETUO DI S.TA CHIESA. I particolari della corazza e del fazzoletto (*jabot*) legato al collo rimandano al busto di marmo realizzato da BERNINI intorno al 1675 e conservato presso la Galleria Nazionale di Parma. Un altro esemplare dell’incisione è conservato presso i Musei Civici di Monza (65).

Un’acquaforte proveniente da *I Cesari in argento etc.*, Tomo III (66), opera del 1703 composta dal gesuita Paolo PEDRUSI, raffigura il mezzobusto di Francesco Farnese all’interno di un ovale sorretto da figure allegoriche. Lo scenario è costituito da un sontuoso ambiente architettonico popolato da altre figure allegoriche: arti, virtù principesche, etc. Nella cornice dell’ovale si legge: FRAN. I. FAR. DUCI PARM. PLAC. ETC CONSTANTINIANI AUREI ORDINIS SUPREMO MAGISTER O... In basso a sinistra di chi guarda è visibile il riferimento a Giacomo Maria GIOVANNINI, autore dell’incisione: *Jac. Jovanninus Bononia delin. e sculp.* (67). Una copia di questa incisione si trova al *British Museum* (68).

Un altro mezzobusto di Francesco Farnese è raffigurato in una incisione anonima di scuola tedesca (69) del XVII secolo. L’ovale che contiene il mezzobusto è inserito in una scenografia costituita da una colonna scanalata e da un tendaggio drappeggiato. L’iscrizione è la seguente: *Franciscus I Herzog von Parma und Piacenza* (Francesco I Duca di Parma e Piacenza).

Antonio, ultimo Duca Farnese di Parma e Piacenza, si trova raffigurato in un’incisione del XVIII secolo realizzata da M. Francia (70) su disegno di Giovanni CASELLI. All’interno della targa posta al di sotto dell’ovale che contiene il ritratto del Duca si legge la seguente iscrizione: ANTONIUS I PARMÆ ET PLACENTIÆ DUX VIII. Per ulteriori informazioni si rimanda alla scheda del *Catalogo generale dei Beni Culturali* relativa a un altro esemplare della stessa incisione (71).

Tratta da *Stampe degli avanzi dell’Antica Roma*, opera di B. OVERBEKE, edita a Londra nel 1739, un’incisione raffigura Elisabetta (figlia



Tra gli avvenimenti importanti che caratterizzarono il pontificato di Paolo III (1534-1549) ricordiamo: autorizzazione all'istituzione dei Gesuiti nel 1540 e convocazione del Concilio di Trento nel 1545 per il rinnovamento della Chiesa Cattolica.

Paolo III Farnese. Incisione all'acquaforte del XVII secolo.



*Pier Luigi Farnese I° Duca di Parma e Piacenza.
Litografia G. Bacchini & Vigotti, Parma 1845/47.*



*Giovanni d'Austria
e Alessandro Farnese.*
Incisioni tratte *Geschiedenissen der
Vereenigde Nederlanden*
di Jean LE CLERC, Amsterdam 1730.



Ottavio Farnese.
Incisioni su lastra di rame.
Germania 1720 ca.



Ranuccio e Odoardo Farnese.
Incisioni su lastra di rame.
Germania 1720 ca.



Ottavio Farnese.

Incisione a bulino di Domenicus CUSTOS tratta da
Armamentarium Heroicum di Jacob SCHRENCK von NOTZING, Innsbruck 1601.



Alessandro Farnese.

Incisione a bulino di Domenicus CUSTOS tratta da
Armamentarium Heroicum di Jacob SCHRENCK von NOTZING, Innsbruck 1601.



Ranuccio I Farnese.
Incisione di Giacomo LAURO. XVII secolo.



Ranuccio II Farnese.
Incisione a bulino di Johann Martin LERCH. XVII secolo.

Incisione tratta da *I Cesari in argento etc.*, Tomo III, di Paolo PEDRUSI, 1703. Particolare del medaglione contenente il ritratto di Francesco Farnese.



Francesco Farnese, incisione anonima, Germania XVII secolo.



Antonio Farnese.

Incisione del XVIII secolo realizzata
da M. FRANCIA su disegno di Giovanni CASELLI.



Elisabetta Farnese.
Incisione tratta da *Stampe degli avanzi dell'Antica Roma*
di B. OVERBEKE, Londra 1739.

Araldica e ordini cavallereschi della dinastia Farnese

Nel *Giucoco d'armi dei sovrani d'Europa* di Domenico D'ACQUINO, Napoli 1678 (72), lo stemma della Casa Farnese è così blasonato: «Lo scudo inquartato, nel 1° e nel 4° in campo d'oro sei fiori di gigli azuri disposti 3 - 2 - 1 della Casa Farnese, nel 2° e 3° partiti d'Austria e di Borgogna antica, l'inquartatura è divisa da un palo vermiglio col Confalone Papale d'oro e le due chiavi della S. sede incrociate diagonalmente. Sopra tutto è situato lo scudo di Portogallo». Il 2° e il 3° quarto, Austria e Borgogna antica, rappresentano le armi di Margarita d'Austria. In un'incisione tratta da *Le Blason des armoiries de tous les chevaliers de l'Ordre de la Toison d'or*, opera di Jean Baptiste MAURICE, edita a Bruxelles nel 1667, lo stemma di Alessandro Farnese è contornato da stemmi più piccoli indicanti i collegamenti genealogici. Lo scudo, sormontato dall'elmo con cimiero raffigurante l'Unicorno, è anche decorato con l'Ordine equestre del Toson d'oro.

In araldica l'Unicorno, anche detto Liocorno, è simbolo di fortezza ma anche di innocenza, purità, amor casto (73); posto come cimiero rappresenta la cosiddetta impresa della famiglia, ossia un desiderio o una condotta specifica che la famiglia intende intraprendere (74). L'unicorno, oltre ad essere un elemento specifico dell'araldica farnesiana, è stato utilizzato anche come soggetto pittorico da vari artisti per opere comunque riconducibili ai Farnese. Tra queste opere, una per tutte ricordiamo quella di DOMENICHINO, riprodotta poi da Carlo CESIO in una sua incisione, l'unicorno è raffigurato accanto a una dama: immagine che trae ispirazione dalla dama e il liocorno della letteratura cortese. Al personaggio muliebre, che riesce a rendere mansueti l'animale fantastico, si attribuiscono le sembianze di Giulia Farnese, *la bella* (75), sorella del Papa Paolo III. Il vero volto di Giulia, come affermava VASARI, era invece rintracciabile in quello di una Madonna dipinta da PINTURICCHIO: «In detto palazzo (Vaticano) ritrasse, sopra la porta d'una camera, la signora Giulia Farnese nel volto d'una Nostra Donna (Madonna); e nel medesimo quadro la testa di esso papa Alessandro che l'adora» (76). Il dipinto di PINTURICCHIO, realizzato ad affresco e considerato uno dei capolavori perduti del Rinascimento (77), lascia intuire la grande passione provata da Alessandro VI (Rodrigo Borgia) per Giulia: i due, rasentando la blasfemia, erano raffigurati una nelle vesti della Vergine Maria e l'altro inginocchiato ai suoi piedi. Giulia era l'amante

di Alessandro VI (78) e la sua influenza esercitata presso la corte pontificia rese possibile, secondo una convinzione generale ormai consolidata, l'ascesa al potere dei Farnese (79) che, iniziata con la nomina a cardinale di suo fratello Alessandro, culminò con lo stesso seduto sul trono di Pietro.

L'Ordine del Toson d'oro è un prestigioso ordine cavalleresco che ancora oggi viene conferito dalla Real Casa Borbone di Spagna e dall'Arciduca d'Austria. L'Ordine fu istituito nel 1429 da Filippo III di Borgogna in occasione delle sue nozze con Isabella d'Aviz, Principessa del Portogallo. Nel 1477 l'Ordine passò per diritto dinastico agli Asburgo. Carlo V, Sacro Romano Imperatore, lo conferì a suo figlio Filippo II, sovrano di Spagna. L'onorificenza è costituita da un collare, ornato di acciarini e pietre focaie, da cui pende il Tosone: la pelle d'ariete, il vello d'oro del mito greco di Giasone e degli argonauti (80).

Altro Ordine Cavalleresco legato alla dinastia Farnese è il *Sacro Angelico Imperiale Ordine Costantiniano di San Giorgio*: Ordine dinastico che si fa risalire all'Imperatore Costantino. Il Duca Francesco Farnese lo acquisì nel 1697 da Giovanni Andrea, ultimo discendente della Casa Imperiale d'Oriente degli Angelo Flavio Comneno Lascaris Paleologo. Nel 1700 ne assunse solennemente il Gran Magistero nella chiesa della Steccata di Parma (81), che da allora divenne la sede dell'Ordine con il titolo di Chiesa Magistrale. Papa Clemente XI, con la Bolla *Militantis Ecclesiae* del 1718, confermò definitivamente l'acquisizione dell'Ordine da parte del casato Farnese. La stessa Bolla rese inoltre l'Ordine indissolubile con il Ducato di Parma e Piacenza. L'ultimo Gran Maestro della dinastia Farnese fu Antonio; alla morte di Antonio, avvenuta nel 1731, la Gran Maestranza passò a Carlo di Borbone (figlio di Elisabetta Farnese e Filippo V di Spagna), il quale, quando nel 1734 salì sul trono di Napoli, trasferì nel suo nuovo regno anche l'Ordine Costantiniano, ottenendone il riconoscimento dal papato con la Bolla del 1738. Il Duca Filippo, fratello minore di Carlo, e successivamente il Duca Ferdinando, troppo deboli nel panorama politico europeo del XVIII secolo, invano tentarono di riportare il Gran Magistero a Parma. Terminato il periodo napoleonico, in seguito al Congresso di Vienna, Maria Luigia d'Asburgo divenne Duchessa di Parma e, in qualità di discendente dei Farnese, la stessa sovrana, nel 1816, ripristinò anche il Gran Magistero dell'Ordine. Dopo le iniziali rimostranze dei Borbone del Regno delle Due Sicilie (i due "rami" dell'Ordine Costantiniano di Napoli oggi

sono tra loro in disputa dinastica: uno, detto “Ispano-Napoletano”, dal 2015 ha come Gran Maestro S. A. R. il Principe Don Pedro di Borbone Due Sicilie y Orléans, Grande di Spagna, Duca di Calabria etc.; l’altro, detto Franco-Napoletano, dal 2008 ha come Gran Maestro S. A. R. il Principe Don Carlo di Borbone Due Sicilie, Duca di Castro etc.), tra gli Ordini Costantiniani, di Parma e di Napoli, «si instaurò una “convivenza” che potremmo dire di reciproca tolleranza» (82). Nel 1847, in seguito alla morte di Maria Luigia, il Ducato di Parma e Piacenza passò al figlio di Ludovico, Carlo Ludovico di Borbone, già Re d’Etruria e Duca di Lucca, che assunse anche il Gran Magistero dell’Ordine trasmettendolo per successione ai suoi discendenti: oggi il Gran Maestro è S. A. R. il Principe Don Carlo Saverio di Borbone Parma, Duca di Parma, Piacenza, etc. Per ulteriori approfondimenti sul Sacro Angelico Imperiale Ordine Costantiniano di San Giorgio si rinvia a importanti testi dell’Arch. Paolo CONFORTI (cfr. nota 82). La blasonatura dell’emblema araldico dell’Ordine è il seguente: «d’argento alla croce gigliata di rosso, filettata d’oro, caricata del monogramma greco di Cristo e delle lettere A, O e sulle braccia gigliate, delle lettere I. H. S. V. (IN HOC SIGNO VINCES)» (83).

Dall’opera di Filippo BONANNI, *Catalogo degli Ordini Equestri e Militari*, Roma 1711, proviene l’incisione raffigurante un *Eques Costantinianus dictus Magnae Crucis*. Dalla stessa opera di BONANNI, troviamo i riferimenti ad altri ordini cavallereschi istituiti dal casato Farnese, in particolare da Papa Paolo III: Ordine del Giglio, Ordine di San Giorgio di Ravenna e Ordine di San Paolo Pontificio. Le incisioni presenti raffigurano i seguenti cavalieri: *Eques Liliij Pontificius*, *Eques S. Georgij Ravennae*, *Eques S. Pauli Pontificius*.

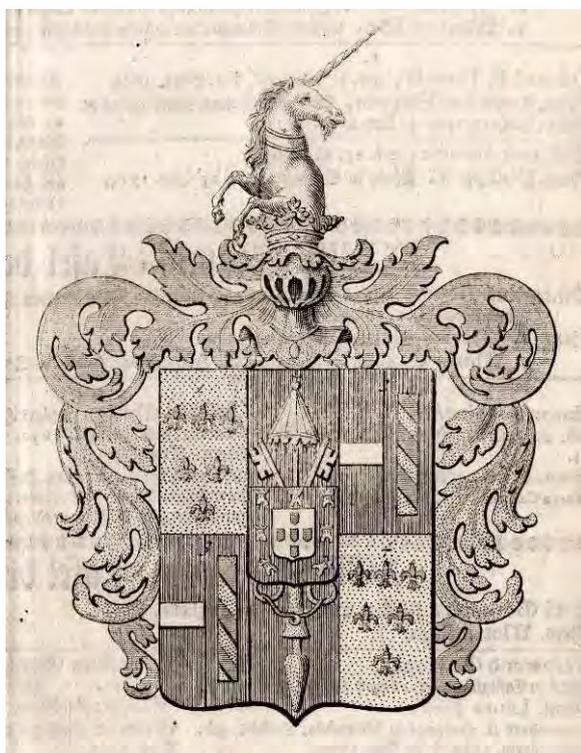
Infine, ancora riferite all’Ordine Costantiniano di San Giorgio, due incisioni a bulino e acquaforte del napoletano Carmine PIGNATARO, provenienti da *Statuti del Sacro Imperial Ordine Cavalleresco e dell’Inclita Religione Angelica, Aurata Costantiniana* (Napoli 1785), raffigurano il Gran Maestro in abito capitolare e un Cavaliere di Giustizia di Grazia.





Stemma di Alessandro Farnese.

Incisione tratta da, *Le Blason des armoiries de tous les chevaliers de l'Ordre de la Toison d'or* di Jean Baptiste MAURICE, La Haye 1667.



Wappen des Hertzogs zu Parma (Stemma del Duca di Parma).

Incisione su lastra di rame, Germania, metà XVIII secolo.



La fanciulla e l'unicorno. Incisione su lastra di rame di Carlo CESIO (Antrudoco 1625 - Rieti 1686). Seconda metà del XVII secolo. L'incisione riproduce l'affresco di Domenico ZAMPIERI, detto il *Domenichino*, presso palazzo Farnese di Roma.



Cavaliere Costantiniano di Gran Croce.
 Incisione tratta da *Catalogo degli Ordini Equestri etc.* di Filippo BONANNI, Roma 1711.



Eques Lilij Pontificius

Cavaliere del Giglio Pontificio.



Eques S. Pauli Pontificius

Cavaliere di San Paolo Pontificio.



Eques S. Georgij Rauennæ

Cavaliere di San Giorgio di Ravenna.

Incisioni tratte da,
Catalogo degli Ordini Equestri etc. di Filippo BONANNI, Roma 1711.



*Tav. V. Abito Capitolare del Gran Maestro dell'Angelico
Sacro Real Ordine Costantiniano di San Giorgio. Acquaforte e bulino di Carmine PIGNATARO.
Incisione tratta da Statuti del Sacro Imperial Ordine Cavalleresco
e dell'Inclita Religione Angelica, Aurata Costantiniana (Napoli, Stamperia Reale, 1785).*



Emblema dell'Ordine Costantiniano.
Litografia, Francia 1840 ca.



Tav. VII. Cavaliere di Giustizia di Grazia & c.
Acquaforte e bulino di Carmine PIGNATARO.
Incisione tratta da *Statuti del Sacro Imperial Ordine Cavalleresco*
e dell'*Inclita Religione Angelica, Aurata Costantiniana* (Napoli, Stamperia Reale, 1785).



Croce da Cavaliere Costantiniano.
Litografia, Francia 1840 ca.

Note

- 1 Giovanni DE CAESARIS, *Alessandro De' Medici e Margherita d'Austria Duchi di Penne (1522-1586) con note, documenti e fac - simili*, Estratto dal «Buletino della R. Deputazione Abruzzese di Storia Patria», Serie III - Anni XX-XXI [1929-1930], Penne 1931.
- 2 Renato LEFEVRE, *Ricerche su «Madama» Margherita d'Austria e l'Italia del 500*, Castelmadama 1980; R. LEFEVRE, «Madama» Margarita d'Austria (1522-1586), Roma 1986.
- 3 Aleardo RUBINI, *Penne e Margherita d'Austria nel IV Centenario della Morte*, Penne 1986; AA.VV., *Margherita d'Austria in Abruzzo nel Quarto Centenario della Morte. Mostre Architettoniche documentarie e librerie*, L'Aquila 1987; Candido GRECO, *Penne Capitale Farnesiana. Lo Stato Aprutino di Margarita d'Austria*, Penne 1988.
- 4 Romano CANOSA, *Vita di Margherita d'Austria*, Ortona 1998.
- 5 AA.VV., *Margherita d'Austria Costruzioni politiche e diplomazia tra corte Farnese e Monarchia spagnola*, a cura di Silvia MANTINI, Roma 2003.
- 6 Aleardo RUBINI, *Margarita d'Austria inedita*, in «Lacerba», 10.12.2022, anno XXVII - n. 7, p. 52.
- 7 G. DE CAESARIS, *Alessandro De' Medici etc.*, cit., p. 7; «La vicenda umana di Margarita d'Austria è indubbiamente patetica. Figlia naturale di Carlo V e di una belga, Joanna Van der Gheenst, fu chiamata a grandi compiti uscendone sconfitta. Dopo la morte di Carlo V che ne aveva, per così dire strumentalizzata la vita, dandola in sposa ancora bambina (aveva appena 14 anni) ad Alessandro de' Medici e, dopo l'assassinio di questi, ad Ottavio Farnese nipote del Papa Paolo III, il fratello Filippo II la nominò governatrice dei Paesi Bassi (1559), proprio nel momento in cui i fermenti religiosi e sociali di quei paesi stavano per far nascere la struttura politica della moderna Olanda» (Alessandro CLEMENTI, *Margarita e l'Abruzzo*, in AA.VV., *Margherita d'Austria in Abruzzo nel Quarto Centenario della Morte. Mostre Architettoniche documentarie e librerie*, L'Aquila 1987, p. 21); Margarita d'Austria e il marito Alessandro de' Medici sono raffigurati in un affresco di Vasari presso Palazzo Vecchio a Firenze (Cfr.: R. LEFEVRE, *Ricerche su «Madama» Margherita d'Austria e l'Italia del 500*, cit., Tav II).
- 8 Alessandro era detto il moro per via della sua carnagione scura. Figlio illegittimo di Lorenzo II de' Medici o, forse, di Giulio de' Medici (Papa Clemente VII), fu ucciso dal cugino Lorenzino de' Medici. «L'uccisione di Alessandro da parte di Lorenzo non deve stupire, essendo cosa ovvia, logica e naturale: questi due cugini impersonavano le peggiori degenerazioni dell'Italia cinquecentesca, riassunte dal Bava. I due

vivevano in una “girandola di scandali”; Lorenzo favoriva le “innumerevoli imprese amorose” di Alessandro. “La volgarità e la prepotenza del cugino urtavano Lorenzino”...» (A. RUBINI, *Penne e Margherita d’Austria nel IV Centenario della Morte, Penne 1986*, cit., p. 56).

- 9 «... Ottavio Farnese, figlio di Pier Luigi, principe avveduto e scaltro, nipote del pontefice Paolo III, che aveva vagheggiato questo matrimonio per l’onore della sua Casa; la quale [...] divenne una delle più potenti d’Italia» (G. DE CAESARIS, *Alessandro de’ Medici etc.*, cit., p. 8); «Nel 3 di novembre (1538) entrò in Roma Margherita d’Austria, destinata in moglie ad esso Ottavio, il quale era allora in età solamente di quindici anni, dichiarato prefetto di Roma. Si celebrarono quelle nozze con gran sontuosità, feste ed allegrezze» (Antonio Ludovico MURATORI, *Annali d’Italia dal principio all’era volgare sino all’Anno MDCCL*, Tomo X, Parte II, Roma 1758, p. 27); Nel Palazzo Farnese di Caprarola (VT) un affresco di Taddeo Zuccari raffigura il matrimonio tra Margarita e Ottavio officiato da Paolo III (Cfr.: R. LEFEVRE, *Ricerche su «Madama» Margherita d’Austria e l’Italia del 500*, cit., Tav. II); Luca MARCHETTI, *Una vera dama del Rinascimento*, in «Incontri», n° 64/2000, p. 20.
- 10 «E, comunque, è certo che al primo loro apparire nella storia risultano già signori di Farneto, luogo ricco di boschi di farnia, una specie di quercia (*quercus latifolia*), e che da quel castello del Viterbese a confine con la Toscana e detto poi Farnese, presero il nome» (Andrea DONATI, *Paolo III Farnese ricordato ai suoi concittadini*, Roma 1931, Ristampa Anastatica, Associazione “Paolo III Farnese” Onlus, Grotte di Castro 2002, pp. 7-8); «La storiografia antica e recente sui Farnese non ha trovato ancora prove consistenti sulle loro origini anche se la provenienza da Farnese, l’antica terra di *Farnetum*, viene ormai accettata da tutti gli storici anche perché questa ipotesi non contrasta poi molto con quelle origini longobarde cui si riferiscono sia lo storico di Latera Flaminio Annibali (studio edito nel 1817-1818) che Emilio Nasalli Rocca, un altro profondo conoscitore delle vicende farnesiane» (Romualdo LUZI, *Nel segno del Giglio. Breve profilo storico della famiglia Farnese*, Parte I, <http://www.canino.info>).
- 11 Clemente LANZI, *Memorie Storiche sulla Regione Castrense*, Farnese 1927, Ristampa Anastatica per conto dell’Associazione “Paolo III Farnese” Onlus, Grotte di Castro 2003, p. 228.
- 12 *Ivi*, pp 210-211: «Il nuovo stato comprendeva Castro, Ronciglione, Nepi, Montaldo, Canino, Musignano, Tessennano, Arlena, Piansano, Cellere, Pianana, Ischia, Valentano, Bisenzio, Capodimonte, Marta, le isole Martana e Bisentina nel lago di Bolsena, Gradoli, Grotte S. Lorenzo, Borghetto, Badia al Ponte, Isola Farnese nei Vaienti, Caprarola, Canepina, Vallerano,

nonché Borgo S. Leonardo, S. Elia, Crocchiano, Vignanello, Fabbrica, Carbognano e l'Abbazia Fallesense, castelli, questi ultimi, tolti da Paolo III a S. Spirito».

- 13 *Ivi*, pp. 209-210: «... e il 31 ottobre dello stesso anno erigeva il ducato di Castro e Ronciglione, investendone il figlio Pier Luigi, il nipote Ottavio e i discendenti primogeniti di questo, con piena signoria di comando e ogni poter della spada, e con diritto di batter moneta».
- 14 «... Ruffina secondo il Rabelais, Lola secondo il Molosso...» (A. DONATI, *Paolo III Farnese etc.*, cit., p. 33).
- 15 *Ivi*, p. 34: «Quanto al nepotismo, aver disposto dei beni della chiesa per arricchire i parenti fu un eccesso, di cui Paolo III dovette provare negli ultimi suoi giorni tutte le amarezze; ma le concessioni di feudi, di benefizi, di regalie non erano proprie dell'epoca? Non erano prerogative di qualunque Sovranità di allora?».
- 16 «Si è già visto come quel lembo di terra costituito dai territori di Parma e Piacenza, posto al confine tra Emilia e Lombardia, fosse più volte, dai tempi dei Visconti a quelli di Leone X, passato di volta in volta dalla "soggezione" allo Stato di Milano a quella dello Stato della Chiesa. La questione venne definitivamente risolta nel 1545, quando Paolo III riuscì a convincere Carlo V a erigere le due città in un ducato autonomo a favore di suo figlio Pier Luigi Farnese e ad arricchire così la carta politica italiana di uno staterello in più» (Alessandro BARAGONA, *L'Età Moderna dalla pace di Lodi al Congresso di Vienna*, in AA.VV., *Storia sociale e culturale d'Italia*, volume primo, *La Storia gli avvenimenti i personaggi*, Tomo Secondo, Bramante Editrice 1988, p. 59).
- 17 «Più che le sue malefatte private, fu questa politica saggia, ma troppo risoluta e indipendente, che dovette scatenargli addosso le ire e la vendetta della nobiltà, che riuscì, con la connivenza degli Imperiali e forse dello stesso Imperatore Carlo V, a trucidarlo di sorpresa nelle stanze del suo Palazzo di Piacenza il 10 settembre 1547» (A. DONATI, *Paolo III Farnese etc.*, cit., p. 36); «Pier Luigi, "cattivo come uomo e pessimo come principe", – questa valutazione negativa sarà in parte rivista dagli storici, specialmente per la sua opera politica – non venne accettato dai nuovi sudditi benché dopo il suo arrivo nelle città padane avesse iniziato ad operare con una seria programmazione nell'organizzazione del Ducato sia in termini sociali che economici con interventi in materia di giustizia, urbanistica e nel settore agrario. Una politica tesa a portare dalla sua parte il popolo nell'evidente scontro con la nobiltà locale che vedeva sempre più ridotta la propria sfera di comando. In questo clima, pur operoso, maturò la congiura di Piacenza conclusasi il 10 settembre 1547 con l'assassinio di Pier Luigi per mano di un manipolo di uomini sotto la guida di Giovanni

Anguissola. La tragedia si compì con lo scempio del cadavere sgozzato del Farnese, gettato nel fossato sottostante al Palazzo» (R. LUZI, *Nel Segno del Giglio etc.*, Parte IV, cit.).

- 18 «Coinvolto in una guerra filo-francese contro la Spagna nel 1636 subì una atroce sconfitta e solo l'intervento del Papa e del Granduca di Toscana salvò Odoardo e il suo ducato parmense mentre, indebitato a Roma con l'erezione dei cosiddetti Monti Farnesiani, dovette subire la prima guerra di Castro contro Urbano VIII Barberini (1641). Quando ormai era perduta ogni speranza di mantenere il possesso di Castro, l'intervento della Francia, riuscì a mettere pace fra Papa e Duca (1644)» (R. LUZI, *Nel Segno del Giglio etc.*, Parte VII cit.). Per ulteriori approfondimenti Cfr.: C. LANZI, *Memorie storiche sulla regione Castrense*, cit., pp. 246-259.
- 19 Nel 1649 l'attentato subito dal neo vescovo di Castro, un padre barnabita nominato contro il volere dei Farnese, mentre si recava a prendere possesso della sua diocesi, fu il pretesto per l'inizio della cosiddetta seconda guerra di Castro. Il papa Innocenzo X, dopo aver individuato nel Duca Ranuccio II il mandante dell'attentato, diede ordine all'esercito pontificio di occupare Castro e di raderla al suolo. Sulle rovine della capitale del Ducato fu innalzata una colonna che recava la seguente iscrizione: QUI FU CASTRO. Inutili furono i tentativi successivi dei Farnese per riavere quelle terre ducali (Cfr.: C. LANZI, *Memorie storiche sulla regione Castrense*, cit., pp. 260-270; R. LUZI, *Nel Segno del Giglio etc.*, Parte VI, cit.).
- 20 «Apparteneva la città, dal 25 settembre 1522, ad Alessandro de' Medici, a cui l'Imperatore, "la cattolica e cesarea Maestà", aveva concesso oltre a Penne, la terra di Campi con l'entrate di ducati tre mila d'oro» (G. DE CAESARIS, *Alessandro de' Medici etc.*, cit., p. 5).
- 21 *Nel 1539 a 12 di Marzo si ottenne il titolo di Ducato sopra Città di Penne; perciocché a interposizione del Papa dall'Imperatore si diede Margherita d'Austria vedova di Alessandro de' Medici per moglie ad Ottavio Farnese colla dote di questo Stato* (Antonio Ludovico ANTINORI, *Corografia*, Parte II, Volume 30°, p. 62); G. DE CAESARIS, *Alessandro de' Medici etc.*, cit., p. 8.
- 22 G. DE CAESARIS, *Alessandro de' Medici etc.*, cit., p. 9.
- 23 «... la Ser.ma Margherita d'Austria dal 1548 unì al Ducato predetto tutti i luoghi e terre del suo Stato nelle provincie di Abruzzo Citra e Ultra, costituendo capo di detto suo Stato Penna...» (G. DE CAESARIS, *Alessandro de' Medici etc.*, cit., p. 51); «Secondo Annibale Trasmondi (autore de L'Antichità dell'illustrissima Città di Penna etc., ms. del 1677) Margarita nel 1584 unì "tutti i luoghi e terre del suo Stato ... costituendo

- Capo di d(ett)o suo Stato Penne”» (C. GRECO, *Penne Capitale Farnesiana d’Abruzzo ed il Contado di S. Valentino*, cit., p. 53, in AA.VV., *Margherita d’Austria in Abruzzo nel Quarto Centenario della Morte. Mostre Architettoniche documentarie e librerie*, L’Aquila 1987); La Città di Penne è indicata come Capitale dello Stato Farnesiano d’Abruzzo sul frontespizio del *Catasto De Mattheis* del 1757. Il Catasto è presso l’Archivio Storico del Comune di Penne; «Il Catasto onciale del 1757 (l’oncia d’oro valeva sei ducati) è intitolato così: “Pubblico e general Catasto di questa Fidelissima Città di Penne, capo de’ Serenissimi Stati Farnesiani”» (Giovanni DE CAESARIS, *Gli Ordini di Margarita d’Austria per li suoi Stati d’Abruzzo del 1571*, cit., Casalbordino 1934, p. 12); C. GRECO, *Penne Capitale Farnesiana d’Abruzzo ed il Contado di S. Valentino*, cit., in AA.VV., *Margherita d’Austria in Abruzzo nel Quarto Centenario della Morte. Mostre Architettoniche documentarie e librerie*, L’Aquila 1987, p. 51.
- 24 Raffaele COLAPIETRA, *Il Governo di Margherita d’Austria all’Aquila*, pp. 167-184, in *Margherita d’Austria Costruzioni politiche e diplomazia etc.*, cit.
- 25 *La Fenice Vestina o vero l’Antica e Moderna Città di Penna* (manoscritto XVII secolo, p. 39), Bari, Dipartimento di Diritto romano, storia e teoria del diritto dell’Università degli Studi “Aldo Moro”, fondo “Stella Maranca”, arm. XII, pal. I, 13. Il manoscritto è anche consultabile sul seguente sito internet: https://gelsumino.it/.../flip_fenice/mobile/index.html
- 26 A. L. ANTINORI, *Corografia*, cit., p. 64; Ancora sulla visita a Penne di Margarita e Ottavio: «La prima visita di Margherita d’Austria nei suoi stati e quindi anche nella nostra Città, avvenne nel 1540, come asserisce l’a. de “La Fenice Vestina”; nel 1542 secondo il Palma...» (G. DE CAESARIS, *Alessandro de’ Medici etc.*, cit., p. 9); A. RUBINI, *Penne e Margherita d’Austria etc.*, cit., pp. 19-21; «Secondo Stanislao Casale e Domiziano Vallarola (Autori della Relazione su Città di Penne, ms. del 1766) “questi serenissimi coniugi [Ottavio e Margarita] l’anno 1540 onorarono la Città di Penne colla loro presenza e la dichiararono capo dello stato che ora chiamasi Farnesiano”» (C. GRECO, *Penne Capitale Farnesiana d’Abruzzo ed il Contado di S. Valentino*, cit., in AA.VV., *Margherita d’Austria in Abruzzo nel Quarto Centenario della Morte. Mostre Architettoniche documentarie e librerie*, L’Aquila 1987, p. 53).
- 27 La donazione del palazzo è citata in una lettera di Antonio Scorpione datata 30 agosto 1684 (Cfr.: A. RUBINI, *Penne e Margherita d’Austria etc.*, cit., pp. 17-19); Dalla *Relazione della Città di Penne*, opera del 1766 di Casale e Vallarola, si apprende che Margarita alloggiò nel palazzo Scorpione, ossia nel palazzo che la stessa Duchessa avrebbe poi donato alla famiglia Scorpione (Cfr.: C. GRECO, *Penne Capitale Farnesiana*

d'Abruzzo ed il Contado di S. Valentino, cit., in AA.VV., *Margherita d'Austria in Abruzzo nel Quarto Centenario della Morte. Mostre Architettoniche documentarie e librerie*, L'Aquila 1987, p. 56); *Il Catasto della Città di Penne del 1600* attesta che il palazzo è una proprietà Scorpione suddivisa in due parti con cortile in comune: *Carlo e fr.elli d'Ales.o Scorpioni hanno Palazzo in detto Rione, con cortile aniti, et cisterna da acqua, com.e con li Her. di Agostino Scorpioni, cioè per doi parti di d. cortile aniti et cisterna al d. Carlo, iux.a da tre lati le strade pub.che, et dall'altro d. Her...* (Archivio Storico del Comune di Penne - ASCP, *Catasto 1600*, Rione da Capo, f. 18 v). Sullo stesso foglio viene anche descritto l'orto: *hanno orto vicino lor casa con mura intorno, iuxta da tre lati le strade pub.che et dall'altro Giustino Castiglioni muro com.e parte, et parte libero...* Sul foglio 19 v è descritta l'altra parte del palazzo: *Heredi di Agostino Scorpioni, hanno palazzo in detto Rione con cortile aniti; cisterna, commune et indiviso con Carlo Scorpioni, et fr.elli...* Il palazzo è descritto come proprietà di Ciro Scorpione sul foglio 218 del *Libro Primo dell'Onciario* del 1754: *Ill. re Barone D. n Ciro Scorpione anni 29 [...] abita in casa propria Palaziata de più membri nel Rione da Capo, giusta le strade pubbliche, il Casaleno diruto anche proprio con un largo avanti casa, e Giardino murato per proprio uso* (ASCP, *Libro Primo dell'Onciario*, 1754); ASCP, *Catasto De Mattheis 1757*, Vol. I, f. 38;

- 28 A. L. ANTINORI, *Corografia*, cit., p. 65.
- 29 «... si ritiene che il palazzo Quintangeli, posto al di sotto del Castello – allora ben atto alla difesa della città – sia stato suo» (G. DE CAESARIS, *Alessandro de' Medici etc.*, cit., p. 50); A. RUBINI, *Penne e Margherita d'Austria etc.*, cit., p. 49; Candido GRECO, *Madre Maria Francesca De Sanctis*, Penne 2005, pp. 231-284.
- 30 Antonio PROCACCI - Mario COSTANTINI, *Note storiche di Penne, da Pinna al palio del 1600*, Penne 2000, p. 220.
- 31 G. DE CAESARIS, *Gli Ordini di Margarita d'Austria etc.*, cit.; F. MOTTOLA, *Riforme, Ordini et Provisioni di Margarita d'Austria del 1571*, in «*Bullettino della Deputazione Abruzzese di Storia Patria*», Annata CVI (2015), L'Aquila, pp. 137-149.
- 32 Giovanni DE CAESARIS, *Arte e Religione nella Storia di Penne*, Teramo 1915, p. 17; «La Parrocchia di San Comizio, come le altre della Città, forniva al Comune l'elenco delle Orfane povere ed oneste per l'estrazione a sorte di una dote in denaro detta Maritaggio: opera di beneficenza che, istituita da Margarita d'Austria, si svolgeva due volte l'anno» (Antonio DI VINCENZO, *La Parrocchiale chiesa di San Comizio della Città di Penne*, Penne, Dicembre 2010, <http://www.italianostrapenne.org>).
- 33 Era stato Papa Clemente VII (Giulio de' Medici 1478-1534) a stabilire la suffraganeità della Diocesi di Penne nei confronti di quella Teatina. A riguardo Antinori scriveva: *Quindi il Pontefice Paolo III, a 18 di luglio*

segnò Bolla, e ripetendo le cose passate disse, che avendo il suo predecessore Clemente VII con deliberazione de Cardinali, de' quali allora egli era uno, eretta in Metropolitana la Chiesa Teatina, ed assegnata la Città, Diogesi, e Vescovo di Penne in suffraganeo... (A. L. ANTINORI, *Corografia*, cit., p. 63); «Aveva il suo predecessore Clemente VII, *felicis recordationis*, considerato che Chieti era nel centro della provincia dell'Abruzzo e, come capitale di essa, vi risiedeva il Viceré (o il Preside). Elevata la sua Chiesa a Metropolitana, (1526) e la mensa vescovile accresciuta di una rendita di trecento ducati, buon consiglio gli parve rendere le Diocesi di Penne e Atri (e di Lanciano) suffraganee di quella» (Giovanni DE CAESARIS, *Tre Bolle Pontificie relative alle Diocesi di Penne e Atri*, «Buletto della R. Deputazione abruzzese di Storia Patria», Serie III - Anno XVIII [1927] Aquila MXCXXIX, p. 144); «Infatti per riguardo di lei (Margarita), oltre che per ragioni positive, questo pontefice (Paolo III) nel 1539 annullò, si direbbe, la bolla del suo Predecessore, per cui la Chiesa e la Diocesi di Penne diventavano suffraganee della Chiesa Arcivescovile di Chieti» (G. DE CAESARIS, *Alessandro de' Medici etc.*, cit., pp. 13-14); A. RUBINI, *Penne e Margherita d'Austria etc.*, cit., p. 56.

- 34 Laura TRAVERSI, *La Ritrattistica di Margherita d'Austria (1522-1586) tra pittura, medaglistica e stampa (II)*, in AA.VV., *Margherita d'Austria Costruzioni politiche e diplomazia tra corte Farnese e Monarchia spagnola*, a cura di Silvia MANTINI, Roma 2003, pp. 281-326.
- 35 Renato LEFEVRE, *Ricerche su «Madama» Margherita d'Austria e l'Italia del 500*, Castelmadama 1980, cit., tav. IX; Aleardo RUBINI, *Penne e Margherita d'Austria nel IV Centenario della Morte*, Penne 1986, p. 36; A. RUBINI, *Penne: i Palazzi*, Penne 1986, p. 36.
- 36 Un'incisione di Hans BOL raffigura Margarita d'Austria nel corso di una battuta di caccia al cervo (Cfr.: L. TRAVERSI, *La Ritrattistica di Margherita d'Austria (1522-1586) tra pittura, medaglistica e stampa (II)*, cit., p. 285, nota 27; p. 303, fig. 2b). Si veda anche nota 51.
- 37 L'incisione, esposta presso il Museo Archeologico di Penne sin dall'edizione del 2009 di *Jazz & Wine*, risulta citata anche in una precedente ricerca storica (Antonio DI VINCENZO, *Le Confraternite di Penne: cenni storici*, Penne 2008, edizione aggiornata 2016, nota 37).
- 38 «PICART Bernard (Parigi 1637 - Amsterdam 1734). Mezzo incisore: bulino, acquaforte, xilografia, mezzotinto. Temi incisi: soggetti sacri, mitologici, allegorici, storici ed equestri, ritratti, illustrazione di opere letterarie» (Giorgio MILESI, *Dizionario degli incisori. Saggio di*

bibliografia ragionata a cura di Paolo Bellini, Minerva Italica S.p.A., Bergamo 1989, p. 254).

- 39 Su Antonio MORO, conosciuto anche come Anthonis MOR van Dashort, ritrattista olandese, allievo del tedesco Jan van SCOREL, si rimanda a: Henri HYSMANS, *Antonio Moro, son oeuvre et son temps*, Bruxelles 1910.
- 40 Un altro ritratto di Margarita, un intenso primo piano, sempre dipinto da Anthonis MOR, è custodito presso il *Kunsthistorisches Museum* di Vienna.
- 41 Tita TEGANO, *Margarita. L'abbigliamento secondo Madama ovvero L'abito fa il monaco*, Edizioni Menabò, Lanciano 2005, p. 198.
- 42 Su Prudencio de SANDOVAL vedere: Vicente CASTAÑEDA y ALCOVER, *El cronista fray Prudencio de Sandoval*, Tipografía de Archivos, 1929; José GOÑI GAZTAMBIDE, *Fray Prudencio de Sandoval, cronista de Carlos V*, in «Príncipe de Viana», Año nº 69, Nº 245, 2008, pp. 913-914, già in «Pregón», n. 55, 1958.
- 43 Un esemplare della stessa incisione si trova anche presso il *British Museum* e dalla scheda a suo corredo si leggono le seguenti note:
Description: Portrait of Margarita of Austria, bust-length, slightly turned to the right, wearing a gown with pearl necklace, a ruff and a veil, within an lettered oval in an architectural setting with masks and scrolls. Etching. Producer name: Print made by: Anonymous. Production date: 1650-1720 (c.) (c.). Materials: paper. Technique: etching [acquaforte] (https://www.britishmuseum.org/collection/object/P_O-2-149).
- 44 Description: Portrait of Margaret of Parma; bust-length, turned to left and looking towards the viewer, wearing a dark gown with pearl necklace and veil; within oval and octagonal frames; illustration to Famiano Strada, “De bello Belgico” (Rome: Corbelletti, 1632). Engraving (https://www.britishmuseum.org/collection/object/P_1874-0613-1830).
- 45 «MEYSSSENS Jan (Bruxelles 1612 - Anversa 1670). Mezzo incisore: bulino. Temi incisi: ritratti, soggetti sacri, mitologici e varii» (G. MILESI, *Dizionario degli incisori etc.*, cit., p. 227).
- 46 *Ivi*, p. 281.
- 47 <https://mdc.csuc.cat/digital/collection/gravatsBRUB/id/1108/>
- 48 W. BONACKER, *Le baron Michael von Eitzing (± 1530-98) et la “Belgici Leonis Chorographica”*, in «Revue belge de Philologie et d’Histoire», Année 1959, tome 37, fasc. 4, pp. 950-966.

49 «HOGENBERG Frans (Mechlin 1535- Colonia 1592 ca). Mezzo incisore: bulino. Temi incisi: carte geografiche e topografiche, vedute, ritratti, soggetti militari, popolareschi, e vari. Opere più note: *Civitates Orbis Terrarum* (58 tavole, in collaborazione con Braun Georg, *Theatrum Orbis Terrarum* (160 tavole), la *Kermesse di Hoboken*, ritratto di Mary Tudor, ritratto di Elisabetta I, le *Guerre dei Paesi Bassi* (19 tavole)» (G. MILESI, *Dizionario degli incisori etc.*, cit., p. 183).

Su Frans Hogenberg vedere anche: Martina FRAIOLI, *La "sala grande" di Palazzo Farnese: ricostruzione di un progetto mai realizzato*, in ISSN 1127-4883 BTA - Bollettino Telematico dell'Arte, 1 Marzo 2017, n. 834 (<http://www.bta.it/txt/a0/08/bta00834.html>): «Le ricerche dunque devono spostarsi in ambito nederlandese, dove esisteva una cerchia culturale attiva e fervida presso la corte Farnese. Tre sono i nomi da prendere in riferimento: Frans Hogenberg ed i fratelli Van Veen, Otto e Gijsbert. Frans Hogenberg (1535-1590), pittore ed incisore fiammingo-tedesco, è ricordato nella storia dell'arte per le numerose tavole cartografiche e mappe delle principali città moderne da lui realizzate. Vale la pena ricordare che il padre, Nicolaus, morto prematuramente all'età di trentanove anni, fu pittore ed incisore di corte al servizio di Margherita d'Austria, o di Parma, moglie di Ottavio Farnese e madre del futuro duca Alessandro. Sono dunque indubbi i rapporti fra gli Hogenberg ed i Farnese. Inoltre, lo stesso Hogenberg figlio, in una delle più famose raccolte di viste panoramiche dell'età moderna, il *Civitates orbis terrarum*, da lui concepito insieme a Georg Braun, inserisce un'acquaforte a colori della città di Caprarola in cui il ruolo privilegiato è rivestito proprio dal Palazzo Farnese, dall'inconfondibile pianta pentagonale. Oltre alle molte mappe e tavole, Hogenberg fu l'artefice delle celebri incisioni che ornavano il *De Leone Belgico*, opera di stampo cronachistico scritta dall'austriaco Michael Von Eitzing e pubblicata in due volumi, il primo nel 1583, il secondo nel 1586. Si tratta di una delle prime e più importanti opere storiche del XVI secolo sulla Guerra di Fiandra non solo per il taglio quasi giornalistico del testo, ma anche per le immagini a corredo, opera dell'incisore fiammingo. Le numerose incisioni, realizzate quasi sicuramente da diverse mani (i fratelli Hogenberg ed i figli di Frans), non fungevano da semplice "spalla" al testo, ma avevano la stessa importanza di quest'ultimo. Inoltre, data l'importanza documentaria di queste incisioni, esse furono pubblicate più volte, raccolte in volumi autonomi rispetto all'opera di Eitzing, volumi che tuttavia oggi è difficile datare con certezza. Uno di questi libri "indipendenti" è conservato oggi nel Rijksprentenkabinet del Rijksmuseum di Amsterdam, catalogato come *Album met 345 prenten van Hogenberg* (Album con 345 immagini di Hogenberg). Esso contiene non solo tutte le incisioni già presenti nel *De Leone Belgico*, ma anche molte altre, posteriori al 1590, anno della morte di Frans: la cosa non deve sorprendere perché, all'indomani della morte dell'incisore, la serie di incisioni con eventi politici delle Fiandre fu continuata dalla vedova e dal fratello Abraham (1578-1653) fino al 1637.

Figurano all'interno del libro, tutti gli eventi bellici menzionati nella lettera del Luglio 1593 in riferimento ai disegni posseduti da Mario Farnese (assedio di Maastricht, Anversa, Tournai, Oudenaarde, Grave, Venlo, Neuss e molti altri). Inoltre, protagonista assoluto della maggior parte delle imprese raffigurate è proprio il duca Alessandro».

- 50 Mentem Alit et excolit K. K. Hofbibliothek Österr. Nationalbibliothek. 62. D. 14.
- 51 La scena sul rovescio della medaglia è raffigurata anche in una incisione di autore anonimo tratta da *Nederlander Gedenck-Clanck*, di A. VALERIUS, Haarlem 1626. Tra i vari personaggi raffigurati c'è anche Margarita d'Austria (Cfr.: L. TRAVERSI, *La ritrattistica di Margherita etc.*, cit., p. 298, nota 86; p. 326, fig. 19).
- 52 Cfr.: G. MILESI, *Dizionario degli incisori etc.*, cit., p. 186.
- 53 La scheda relativa all'esemplare conservato al *British Museum* riporta: Description: Portrait of Margaret of Austria; half-length turned in profile to the left; wearing a gown with puffed sleeves, a ruff and a bonnet with veil; within oval with tablet below; proof before lettering. Engraving. Producer name - Print made by: Jacob Houbraken. Production date 1749-1759 (c.) (c.). Materials: paper. Technique: engraving (https://www.britishmuseum.org/collection/object/P_1854-0614-84).
- 54 Gregorio LETI, *Theatro Belgico o vero ritratti storici, chronologici, politici, e geografici, delle sette Provincie Unite*, Parte I, Amsterdamo 1690.
- 55 Cfr.: https://www.britishmuseum.org/collection/object/P_1873-1213-211
- 56 Nella scheda del *British Museum* l'autore della *etching* (acquaforte) è anonimo (https://www.britishmuseum.org/collection/object/P_1872-0511-1274).
- 57 «Questo duca “soldato” aveva avuto modo di mettersi in grande evidenza combattendo la battaglia di Lepanto del 1571, a fianco di Marcantonio Colonna, alla testa di un folto drappello di nobili del ducato parmense, e partecipando ad altre battaglie nei Balcani. Questi suoi trascorsi militari gli spianarono la strada per la sua nomina a generale comandante nella guerra di Fiandra ove troverà la morte, per i postumi di una ferita e per la sua salute cagionevole, nel 1592» (R. LUZI, *Nel Segno del Giglio etc.*, cit., Parte VII).
- 58 A Messina, prima di salpare alla volta di Lepanto, la flotta cristiana ricevette la benedizione di monsignor Odescalchi, vescovo di Penne. A tal

proposito si legge: «... il Vescovo Odescalchi (Paolo) il quale si trovò insieme col Card. Granvela, legato di Pio V, prima a Napoli, e poi a Messina, dove benedì i vessilli dell'armata cristiana pronta a salpare per lo scontro vittorioso di Lepanto...» (Padre Benedetto CARDERI, *I Domenicani nella Diocesi di Penne*, Teramo 1976, p. 694); «... mentre il nunzio papale, monsignor Odescalchi impartiva la benedizione apostolica ai partenti da un brigantino» (Arrigo PETACCO, *La Croce e la Mezzaluna. Lepanto 7 ottobre 1571: quando la Cristianità respinse l'Islam*, Milano, Edizione Mondolibri S. p. A., 2006, p. 152); Nella sala degli stemmi del Palazzo Vescovile di Penne, in una targa, dipinta sotto lo stemma Odescalchi, si legge: *Paolo Odescalchi di Como, caro ai Pontefici del suo tempo, fu V(escov)o nel 1568. Assunse gravi ed onorate lecazioni. Rinunziò al vesovato [vescovato] nel 1572. E morì in Roma dopo aver molto operato.*

- 59 Cfr.: G. MILESI, *Dizionario degli incisori etc.*, cit., p. 120.
- 60 Johann Martin LERCH, incisore ed editore (Oberlenningen, 1643 - Vienna, 1693).
- 61 «LAURO (LAURI) Giacomo (Roma - attivo 1585-1628)» (G. MILESI, *Dizionario degli incisori etc.*, cit., p. 205); Giacomo Lauro, noto anche per una raccolta intitolata *Antiquae Urbis Splendor* (inizio XVII secolo) (Cfr.: Jorg GARMS, *Vedute*, in AA.VV., *Roma Moderna*, a cura di Giorgio CIUCCI, Milano 2001, p. 27).
- 62 «Ranuccio I, nel maggio del 1600, sposò in Roma la tredicenne pronipote di Clemente VIII, Margherita Aldobrandini, e dal papa medesimo fu insignito dell'ambito titolo di gonfaloniere della chiesa, col diritto di trasmetterlo anche ai suoi successori» (C. LANZI, *Memorie storiche sulla regione Castrense*, cit., p. 243).
- 63 A. DONATI, *Paolo III Farnese etc.*, cit., p. 35.
- 64 C. LANZI, *Memorie storiche della regione Castrense etc.*, cit., pp. 243-244; R. LUZI, *Nel Segno del Giglio etc.*, cit., Parte VII.
- 65 <https://www.lombardiabeniculturali.it/stampe/schede-complete/CM010-02489/>
- 66 *I Cesari in argento da Adriano sino a Caracalla e Geta raccolti nel Farnese Museo e pubblicati colle loro congrue interpretazioni. Tomo terzo composto dal padre Paolo Pedrusi della compagnia di Gesù, e dedicato all'altezza serenissima di Francesco primo duca di Parma, Piacenza, & c. (1703).*
- 67 «GIOVANNINI Giacomo Maria (Bologna 1667 - Parma 1717)» (G. MILESI, *Dizionario degli incisori etc.*, cit., pp. 164-165).

- 68 https://www.britishmuseum.org/collection/object/P_1869-0410-2199
- 69 La scheda relativa all'esemplare che si trova presso il *British Museum* nel descrivere le caratteristiche dell'opera riporta *German* in merito allo *School/style* (Cfr.: https://www.britishmuseum.org/collection/object/P_Bb-14-40).
- 70 «FRANCIA Francesco Domenico Maria (Bologna 1657 - 1735) » (G. MILESI, *Dizionario degli incisori etc.*, cit., p. 153).
- 71 <https://catalogo.beniculturali.it/detail/HistoricOrArtisticProperty/0700066776>
- 72 Giacomo C. BASCAPÈ, Marcello DEL PIAZZO, *Insegne e simboli. Araldica Pubblica e privata medievale e moderna*, Roma 1983, p. 208.
- 73 Cfr.: Lorenzo CARATTI di VALFREI, *Araldica*, Milano 1996, p. 182; «L'unicorno, detto anche liocorno, è rappresentato come cavallo (e talvolta come caprone) con un lungo corno dritto sulla fronte sovente ha coda di leone; è passante, o pascente, o rampante; quando tocca l'acqua col corno, la purifica. Simboleggia l'innocenza, la purezza, la virtù che vince il male» (G. C. BASCAPÈ, M. DEL PIAZZO, *Insegne e simboli. Araldica etc.*, cit., p. 425).
- 74 «Impresa - Figura allegorica o emblematica, costituita generalmente da una figura e un motto che si interpretano vicendevolmente. Rappresenta un proposito, un desiderio, una linea di condotta. Può anche alludere ad un fatto storico di una comunità, di una famiglia, ecco rievocare origini, nomi e gesta» (Claudio RENDINA, *Il grande libro degli ordini cavallereschi. Epopea e storia*, Roma 2006, p. 388).
- 75 «Molti si sono affannati a ricercare il suo volto e hanno ritenuto di individuarlo nelle varie dame o vergini con liocorno che la pittura rinascimentale ci ha tramandato, da Raffaello a Perin del Vaga, da Domenichino a Luca Lunghi...» (Giuseppe MOSCATELLI, *Uomini e donne di Casa Farnese. Giulia "la bella", la cortigiana pia*, parte I, <http://www.canino.info>).
- 76 Giorgio VASARI, *Le Vite de' più eccellenti pittori, scultori ed architettori, in Fiorenza Appresso i Giunti 1568*, Newton Compton Editori, 1991, cit., p. 520.
- 77 L'affresco di Pinturicchio è conosciuto grazie a una copia realizzata da Pietro FACCHETTI per Francesco IV Gonzaga. Dell'affresco sono stati rintracciati frammenti costituiti dal *Bambin Gesù nelle mani* e dal *volto della Madonna* (<https://www.aboutumbriamagazine.it/tag/pinturicchio/>); *Pinturicchio pittore dei Borgia. Il mistero svelato di Giulia Farnese*, a cura di Cristina ACIDINI, Francesco BURANELLI, Claudia LA MALFA, Claudio STRINATI, catalogo della mostra del 19 maggio - 10 settembre 2017, Musei Capitolini, Palazzo Caffarelli, Cangemi Editore, Roma 2017.

- 78 «Giulia era giovanissima, e Alessandro aveva già sessantadue anni. La loro tresca amorosa era cominciata da qualche tempo, nel 1489, allorquando Giulia, quindicenne, si era appena sposata» (Antonio SPINOSA, *La saga dei Borgia. Delitti e santità*, Milano, Edizione Mondolibri S. p. A., 2000, p. 133).
- 79 *Ivi*, p. 35: «... Paolo III Farnese – nativo di Canino, nei pressi di Viterbo – che era stato fatto cardinale grazie ai rapporti fra la bella Giulia e Alessandro VI».
- 80 C. RENDINA, *Il grande libro degli ordini cavallereschi etc.*, cit., pp. 217-218.
- 81 Cfr.: www.museocostantinianodellasteccata.it; «La Madonna della Steccata, al centro della città, è un famoso tempio, tutto rivestito di marmo, con belle absidi semicircolari, le semicupole e l'ardito cupolone; ha l'interno grandioso, ricchissimo, con dipinti del Mazzola detto il Parmigianino e di altri artisti chiamati dai Farnesi anche dall'estero. Quivi è la cappella sepolcrale fatta costruire da Maria Luisa nel 1823 per raccogliere le ceneri degli antichi duchi; un'urna che racchiude i resti di Alessandro Farnese ha posato sovr'essa un morione e una spada che la tradizione vuole sieno appartenuti al famoso capitano» (*Le Cento Città d'Italia Illustrate. Parma. La dinastia Farnese - I Monumenti*, Casa Editrice Sonzogno - Milano, p. 14).
- 82 Paolo CONFORTI, *I Borbone Parma Gran Maestri del S. A. I. Ordine Costantiniano di San Giorgio*, <http://www.borboneparma.it>
- 83 G. C. BASCAPÈ, M. DEL PIAZZO, *Insegne e simboli. Araldica etc.*, cit., p. 371.



Stemma Farnese.

Particolare dell'incisione all'acquaforte raffigurante la tomba di Paolo III presso la Basilica Vaticana di San Pietro. *Dom. Barrier del. - Alb. Clouwet sculp.* (metà del XVII secolo).